



## Padre Pio (2022)

**Non un biopic né un santino, ma una parabola (laica) asciutta ed essenziale sul coraggio necessario.**

Un film di Abel Ferrara con Shia LaBeouf, Cristina Chiriac, Marco Leonardi, Asia Argento, Vincenzo Crea. Genere Biografico durata 104 minuti. Produzione Italia, Germania, Gran Bretagna 2022.

Uscita nelle sale: giovedì 18 luglio 2024

A San Giovanni Rotondo arriva Padre Pio evocando da subito un'aura carismatica tra i fedeli.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

San Giovanni Rotondo, 1920. Padre Pio si ritira nel convento in cima alla montagna e deve confrontarsi con gli incubi e le visioni che si frappongono fra la sua volontà di aderire al disegno divino e le sue debolezze di uomo. In paese i soldati sono rientrati dalla Prima Guerra Mondiale stanchi, mutilati, ma pronti a gridare "Viva l'Italia!". Ma c'è anche chi non è tornato, e chi invita i reduci a interpretare la vittoria come un successo solo per quei latifondisti che sfruttano la manodopera contadina. Le prime elezioni politiche libere avranno luogo a giorni. e i rappresentanti del Partito Socialista cercano di convincere i paesani a votare per loro. Ma i rappresentanti del potere, della proprietà e della Chiesa rispondono con aggressioni e minacce.

Apparentemente il travaglio spirituale di Padre Pio e quello esistenziale dei contadini sono in questa storia scollegati, anche logisticamente, ed in parte è davvero così, perché Pio si muove sui piani alti della Fede, invitando i paesani a seguirlo lungo la sua ascesi, ma non si prende concretamente cura della loro situazione terrena. In realtà il filo conduttore per entrambi sta nella reciproca ricerca del coraggio: quello di Pio nel farsi definitivamente carico della sofferenza dell'Uomo e abbracciare la propria vocazione, e quello dei contadini nel combattere le ingiustizie perpetrare nei loro confronti ed esigere un futuro migliore per la propria discendenza. In entrambi i casi, costi quel che costi.

'Padre Pio' di Abel Ferrara non è né un biopic né un santino televisivo, ma una parabola (laica) asciutta ed essenziale sulla necessità di portare le idee e le azioni fino alle loro estreme conseguenze, e conserva un'essenzialità espositiva di per sé radicale, resa più credibile dall'interpretazione scarnificata di Shia Le Boeuf, che racconta un calvario personale tangibile.

A dispetto del titolo, la maggior parte del tempo filmico non è riservata al santo di Pietrelcina e ai suoi tormenti, in una certa ottica persino solipsistici, ma agli ultimi del mondo, ammazzati dalla fatica, trattati come bestie da soma, abbandonati al loro destino da tutte le istituzioni, in primis quella Chiesa connivente e servile con l'establishment.

Pio rappresenta un'altra Chiesa, quella dello spirito, e la sua battaglia interiore è lo specchio di quella esteriore dei contadini che prendono graduale coscienza della loro condizione e combattono nel tentativo disperato di cambiarla. In questo senso Gesù e Marx sono simboli vicini, entrambi profeti contro l'oppressione sui più deboli. 'Padre Pio' comunica una rabbia ancestrale verso un mondo ingiusto e ingrato: e se Pio auspica uno sguardo "da una prospettiva più alta", l'occhio della cinepresa di Ferrara resta appiccicato a quel popolo rurale e analfabeta che non può che combattere dal basso.

Dentro 'Padre Pio' ci sono molti temi cari al regista: la ricerca della redenzione, la religione come dogma indiscutibile, la colpa, anche come compiacimento (Pio si rifiuterà di assolverà un pedofilo, geniale cameo che non possiamo rivelare, che sembra discendere da quel cattivo tenente che faceva della chiesa il teatro eretico ed erotico delle sue perversioni). E l'ipocrisia opportunistica di un clero che arriva a benedire le armi degli oppressori è collocata senza dubbi dalla parte dei cattivi.

Certo, qualche primo piano è da cartellone didascalico, e qualche scena d'azione sfiora il compiacimento autoriale, ma 'Padre Pio' resta un film potentemente etico, viscerale e furibondo, curiosamente poco retorico nonostante la definizione manichea del Bene e del Male, attento ai dettagli, e sostenuto da un commento sonoro calzante da parte del fedele Joe Delia. E la sceneggiatura di Ferrara e Maurizio Braucci, già sodali per "Napoli Napoli Napoli" e 'Pasolini', trova una sintesi sobria fra il detto e il non detto, fra nuda realtà e visione delirante.